

camento facilitato anche, nei rispetti della giacenza in cassa, dalla convenzione stipulata con la Banca Nazionale.

Lungo i primi anni del ventennio le filiali furono create unicamente in Lombardia; col 1868 si iniziò l'espansione anche nella provincia di Novara. Poscia, poco dopo l'annessione del Veneto, si delineò la tendenza alla espansione nel territorio nuovamente aggregato alla patria.

*L'espansione nel Veneto: sue possibilità.*

Scrive il presidente Alessandro Porro nella relazione sul dodicennio 1858-69, allegata al bilancio del 1869: « Anche dalle provincie estranee alla sua primitiva cerchia d'azione quali sono quelle di Udine, Treviso, Novara e da altre, furono fatte vive istanze non solo affinché l'Istituto nostro si impiantasse in quei territori nuovi, ma perchè si sostituisse altresì alle stesse Casse di Risparmio ivi esistenti, le quali quantunque datassero da origini lontane, pure vivevano malferme e poco sicure di avvenire ». Questa espansione nel Veneto si iniziò nel campo del risparmio e fu suffragata poi nel suo movimento tendenziale dai propositi di larga organizzazione pel credito fondiario: e sembra siano stati più che altro i propositi di espansione dell'esercizio del credito fondiario da parte della Cassa lombarda fuori della Lombardia a provocare resistenza di istituti e di interessi locali. (1).

Questa dilatazione nel Veneto ha importanza storica rilevantissima per la innovazione che, se fosse continuata e rafforzata, sarebbe derivata nell'indole della Cassa lombarda. Questa, divenendo un organismo interregionale, di carattere più spiccatamente nazionale, avrebbe perduto forse il tipo locale, la connessione con la terra lombarda, il compito della prevalente distribuzione del credito volta ad avvivare le iniziative economiche locali di questa regione. Forse, se la Cassa fosse divenuta un organismo operante in più compartimenti, forze disgregatrici sarebbero più facilmente sorte a indebolire la compagine.

Brevi elementi possono richiamarsi intorno a questa particolare limitata transitoria azione nel Veneto. Essa si è iniziata a Udine immediatamente dopo l'annessione; inviti alla Cassa lombarda perchè creasse uno stabilimento in quella città furono avanzati già nel 1866 dal Municipio, dalla Camera di Commercio, dal Monte di Pietà, appoggiati dal commissario straordinario Quintino Sella: si svolsero allora trattative anche per la creazione di filiali in vari centri della provincia. Contemporaneamente, richieste per l'istituzione di stabilimenti venivano formulate da enti vari del Mantovano, e la Commissione centrale nella seduta del 29 novembre 1866 decise di richiedere al governo l'autorizzazione a estendere l'azione nelle provincie venete e di Mantova e, subordinatamente alla concessione, di creare una filiale in Udine. L'autorizzazione venne accordata con decreto reale del

*Le vicende delle singole filiali venete.*

(1) Elementi vari intorno al movimento per l'espansione della Cassa Lombarda nella Venezia e fusione con essa delle Casse di Risparmio locali sono contenute nelle *Notizie e documenti sulla Cassa di Risparmio di Padova dal 1822 al 1897* (Padova, 1898), e specialmente nel vol. I, pag. 112-13 e 118-19.